

DISCORSI
DEL
SOMMO PONTEFICE PIO IX
PRONUNZIATI IN VATICANO
AI FEDELI DI ROMA E DELL'ORBE

DAL PRINCIPIO DELLA SUA PRIGIONIA

FINO AL PRESENTE

PER LA PRIMA VOLTA RACCOLTI E PUBBLICATI

DAL P. DON PASQUALE DE FRANCISCIS

dei Pii Operarj

Fili hominis, comedite Volumen istud.
Figliuol dell'uomo, fa tuo pane questo
Volume.

EZECHIELIS III, 4.



ROMA
TIPOGRAFIA DI G. AURELJ

1872.

64668-B.

utile alla vita. A voi appartiene uno smisurato territorio, e insieme uno spirito di unione che forma il segreto della vostra grande potenza. Però v' hanno dei doni ancora maggiori. Molti anni sono mi avvenne di leggere un libro scritto da un Irlandese, che porta un nome storico, Tommaso Moore, il cui titolo era — Viaggio in cerca d' una religione — Questo viaggio fatelo pur voi; anche senza traversare i monti ed i mari potete discendere nei vostri animi: esaminate, confrontate e sciegliete. Dio vi illuminerà, perchè possiate discernere e abbracciare la vera fede. A questo fine si dirige la benedizione che io sto per darvi. Io la invoco sopra di voi nel nome del Padre, ch' è l' autore d' ogni bene, in quello del Figlio, N. S. Gesù Cristo, dal quale fummo tutti redenti, nel nome dello Spirito Santo, perchè il suo lume vi faccia discernere e la sua forza vi faccia abbracciare la vera fede.

Benedictio etc.

— Questa Udienza avvenne il primo Venerdì di Marzo del detto anno; in quel giorno era la memoria della Lancia e dei Chiodi di Nostro Signor Gesù Cristo.

DISCORSO XX.

Alla Deputazione Austriaca: 5 Marzo 1871.

In mezzo alle empietà e alle malizie del nostro tempo, che sovvertono ogni cosa divina e umana; in mezzo alle tribolazioni ed agli affanni che circondano il Trono Pontificio; in mezzo ai pericoli ed ai vilipendii, ai quali è

esposta la Mia stessa Persona, mi è di grande consolazione questo sentimento di affetto, di fede e di devozione che si manifesta in tutte le parti della Chiesa Cattolica. Esso mi dà anche più forza per sostenere questa guerra, che da molti per malizia, da altri per ignoranza, da altri per cecità, vien fatta alla nostra santa Religione, ed alla Sede del Vicario di Gesù Cristo; senza che pensino coloro cui spetta, che la guerra alla Chiesa è guerra altresì a tutte le Potestà.

Abbiamo già veduto cadere infranto un trono: ne vediamo un altro (e presso a questo siamo Noi), barcollante fra la crapula e l'empietà, omai vicino a cadere. La tempesta contro di noi crescerà forse; ma dovrà finalmente indietreggiare. Io non so nè il tempo, nè il modo, nè l'ora; ma verrà certo il giorno, in cui il Signore comanderà ai flutti tumultuosi d'arrestarsi; poichè egli, benchè pei giusti fini della sua Provvidenza, permetta le Rivoluzioni, pure ha segnato il termine oltre il quale non possono andare: *Usque huc, et non ultra; hic confringes turbulentes fluctus tuos.*

So per altro che il Signore nelle opere sue suol servirsi della mano degli uomini: e l'ordine ritornerà; ma soltanto allora quando quelli che siedono sui troni avran compreso i loro doveri, e li porranno in opera. Dite voi stessi, se con questa eccessiva libertà di stampa è mai possibile di governare: dite voi stessi, se con la odierna sfrenatezza è mai possibile che anche i loro troni non vacillino. E comprendano finalmente quanto sia loro fatale il lasciarsi trascinare dalla Rivoluzione! *Erudimini qui iudicatis terram!*

Io so che il vostro Imperatore in cuor suo vorrebbe il trionfo della Religione e della Chiesa; e so pure quello che pensano e fanno a questo stesso fine i membri tutti

della Famiglia Imperiale. Ma si rammenti di quello che in altri tempi han fatto per la Santa Sede i suoi gloriosi Antenati: si rammenti di quello che Egli stesso altre volte ha fatto, anche durante il Pontificato di questo povero Vicario di Gesù Cristo; rammenti tutto ciò, e mostri ancora di essere coi fatti degno discendente della Famiglia, che protesse tante volte i diritti della Santa Sede. Egli mi ama, lo so. E voi ritornando colà, ditegli pure che il Papa lo ama, che lo ha nel cuore, che prega per lui e per la Famiglia Imperiale; e spera di vedere compiti con le opere quei sentimenti che ha nell'animo. Lo benedico: benedico la Famiglia Imperiale, ciascuno in particolare: benedico voi, le vostre famiglie, coloro che vi hanno mandato, e tutti i Cattolici dell'Impero. Prego Iddio che questa Benedizione vi accompagni nel viaggio, vi segua nella vita, e vi sia di conforto nell'ora della morte, affinchè possiate godere la gloria del Signore.

Benedictio etc.

— Questo è l'uno dei Discorsi che demmo da prima non poco mutilato nella *Libertà Cattolica* di Napoli; ed ora ricomparisce nella maggiore possibile integrità. Quanto fuoco scintillava dagli occhi del Pontefice allorchè lo pronunziava! Quanto stupore dipingevasi nei pallidi volti di coloro che ascoltavano!

I nomi di cotesta quant'altra mai illustre Deputazione sono Conte Roberto di Salm, Barone Adolfo di Brenner, Principe Egone d'Hohenlohe, Barone Gordiano Gudenus, Barone Enrico di Frankstein, Conte Antonio Brandis, C. Ferdinando Brandis, C. Enrico Derenffans d'Avernas, C. Maurizio Fries, C. Carlo Lutzon, C. Raimondo Wangensperg, C. Emmanuele Thun, C. Francesco Thun, C. Giuseppe Thun, C. Antonio di Pergen, Barone Goffredo d'Andrian-Werburg, Francesco de Zollinger, Rmo Don Isidoro Allinger Prelato Infulato di Voran, Don Giovanni Riedl, Primo Parroco di Gratz, D. Odoardo Trames, Canonico di Seckau, Don Ludovico Conte di Condeuhoven, Canonico di Vienna, M. R. Don Noberto Lampel, Canonico Regolare di Voran, Rmo D. Vincenzo Bradac Ca-

nonico di Praga, M. R. D. Guglielmo Blozek Direttore del Seminario di Olmutz, M. R. D. Giuseppe Rosmann Parroco Decano di Gonoviz, Rmo D. Pietro Urh Canonico, M. R. D. Matteo Roguh Parroco Decano di Altlack, M. R. D. Primo Peterlix Parroco, Monsignor Luca Ieran, M. R. D. Mattia Sternad Cappellano, M. R. D. Domenico Albi, Mansionario di Gorizia; Signori Francesco Eipeldaner, Giovanni Hubert, Avvocato Carlo Doliac, Eriberto Lampsel, Matteo Huemer, Giovanni Lentner; Giorgio Kolaritseh, Giacobbe Bergant, Michele Pontanik, Michele Blozir, Martino Debelok, e il M. R. D. Poseh Cappellano.

DISCORSO XXI.

Ai Giovani Soldati delle Compagnie d'istruzione
5 Marzo 1871.

In questo Discorso il S. Padre rispose del tenore seguente :

Lodò lo spirito veramente cattolico, onde quei giovani erano animati; perseverassero nei loro sentimenti, e adoperassero la preghiera come arma terribile, in ispecie nelle attuali vicende luttuose; per cui solo potrà ottenersi il sollecito e completo trionfo della Chiesa e della Religione. Ricordò loro, come Davide, costretto prima da un fortissimo nemico ad uscire di Gerusalemme coi suoi non più che 300 soldati, vi rientrasse indi a poco trionfante con forze maggiori.

Dopo di che, impartita loro ed alle loro famiglie l'Apostolica Benedizione, si ritrasse, lasciando nel cuore di quei nobili giovani la consolazione ed il conforto.